

DETERMINAZIONE DEI COMPRESORI OMOGENEI

DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

(L.R. 29/94 ART 6 comma 1)

Il territorio provinciale, se si escludono la fascia del versante a mare e la piana della Magra, in gran parte occupate rispettivamente dal Parco Nazionale delle 5 Terre e da quello Regionale di Montemarcello–Magra, mostra una marcata omogeneità ambientale.

La percentuale che si trova ad un'altitudine superiore ai 1700 m. (limite della vegetazione arborea in questa parte dell'Appennino) è nulla, mentre l'80% circa è al di sotto dei 700 m.

Il bosco di latifoglie, puro o misto alle conifere, rappresenta l'80% della vegetazione naturale presente.

Le superfici prative sono di origine antropica e, se lasciate alla loro naturale evoluzione, vengono di norma colonizzate dal bosco in tempi relativamente ristretti.

In questo contesto, più che di comprensori omogenei distinti sotto il profilo orografico e vegetazionale, si può parlare di un "gradiente vegetazionale-faunistico", che vede nella parte settentrionale e nord-orientale della Provincia una maggiore proporzione di copertura ad erbe e di coltivazioni di tipo estensivo (con conseguente maggiore idoneità verso la piccola selvaggina stanziale), e nella parte meridionale una dominanza crescente del bosco (a maggiore vocazione verso gli ungulati) fino all'area più fortemente antropizzata e coltivata dove sono disponibili all'attività venatoria porzioni di territorio poco estese e circondate da barriere ecologiche di medio-elevato impatto.

LE UNITA' AMBIENTALI

In base all'indagine ambientale la Provincia della Spezia può essere suddivisa in 8 unità.

UNITA' DI CRINALE – (16204 ha complessivi).

Adiacente ai confini con le province di Genova, Parma e Massa, interessa i comuni di Maissana, Varese Ligure, Sesta Godano, Zignago Rocchetta Vara e Calice al Cornoviglio.

Essa coincide con la parte altimetricamente più elevata della Provincia, climaticamente più svantaggiata ma caratterizzata da minore urbanizzazione e densità stradale.

La diversità vegetazionale e la copertura erbacea sono più elevate.

Dal punto di vista vegetazionale e antropico questa unità si dimostra complessivamente la più idonea alla piccola selvaggina stanziale.

Allo stato attuale non si ravvisano qui particolari urgenze di ripristino/miglioramento ambientale, ma si suggerisce di realizzare:

- una rete di piccoli appezzamenti “a perdere” per garantire risorse trofiche adeguate nei periodi di maggiore rigidità climatica
- modesti interventi di taglio della vegetazione arborea laddove risulti eccessivamente fitta e distribuita in modo tale da ostacolare la dispersione della lepre.

UNITA' DI SUB CRINALE-ALTA VAL DI VARA - (5178 ha complessivi).

Quasi interamente inglobata nell'unità “**DI CRINALE**” essa interessa i comuni di Varese Ligure e Maissana.

Presenta un'esposizione ai quadranti meridionali / occidentali equiparabile alla precedente ma una irregolarità del terreno (“rugosità”) proporzionalmente superiore.

L'altitudine media risulta decisamente inferiore garantendo condizioni, climaticamente più miti.

Anche sotto il profilo vegetazionale la qualità di questa seconda unità è ancora piuttosto elevata per la piccola selvaggina stanziale, con una presenza di paesaggio agricolo proporzionalmente più alta rispetto all' unità "DI CRINALE".

La maggiore copertura boschiva lo rende vocato al Capriolo ed agli ungulati in genere.

La densità stradale risulta superiore mentre il tessuto urbanizzato è sostanzialmente allo stesso livello della precedente unità.

Pur sussistendo ancora una discreta presenza di copertura erbacea e colture qui l'invasione del bosco sta rapidamente avanzando.

Si possono individuare due possibili orientamenti di gestione ambientale:

- a) evitare qualsiasi intervento lasciando la vegetazione alla sua naturale evoluzione verso il bosco e ad una crescente vocazione verso il cinghiale;
- b) arginare, almeno nelle zone ritenute più importanti, l'invasione del bosco, favorendo così la piccola selvaggina stanziale, la beccaccia ed il capriolo (specie che predilige le fasce di confine tra la vegetazione boschiva e quella erbacea).

UNITA' SUB CRINALE-MEDIA VAL DI VARA - (17900 ha complessivi).

Interessa principalmente i comuni di Carro, Maissana, Varese Ligure, Sesta Godano, Zignago, Rocchetta Vara, Calice al Cornoviglio, Beverino e Brugnato.

Rispetto alle precedenti unità si riduce l'altitudine media e la rugosità del territorio.

Dal punto di vista geomorfologico e climatico essa è ancor più favorevole alla selvaggina, ma sotto il profilo dell'urbanizzazione, della densità stradale e della copertura boschiva (decisamente superiori) risulta meno idonea.

Decisamente più vocata agli ungulati, presenta ancora alcune zone, seppur abbastanza isolate, a vegetazione erbacea e con colture di tipo estensivo ancora favorevoli alla piccola selvaggina stanziale.

Una gestione ambientale ad ampio raggio mirata ad arginare l'avanzata del bosco risulta qui fortemente onerosa e se ne ravvisa l'opportunità solo su aree ristrette e per progetti specifici.

Nel complesso la vegetazione di questa unità dovrebbe essere lasciata alla sua naturale evoluzione che la porterà ad una vocazione sempre più spiccata nei confronti del cinghiale.

La ridotta estensione e l'isolamento delle zone ancora vocate alla piccola selvaggina stanziale fanno ipotizzare popolazioni naturali di scarsa entità e persistenza, con forte concentrazione e, di conseguenza, ad elevata vulnerabilità.

UNITA' RIVIERA - (6030 ha complessivi).

Localizzata nei comuni di Deiva Marina, Framura, Bonassola e Levanto rappresenta la porzione di riviera non inclusa nel Parco delle 5 Terre.

Sotto il profilo della vegetazione naturale, del paesaggio agricolo, dell'antropizzazione, della morfologia del territorio e del clima tale unità si dimostra altamente omogenea. Sussistono condizioni ambientali idonee soprattutto alla Pernice rossa.

UNITA' SUB COSTIERA-MEDIA VAL DI VARA - (14592 ha complessivi).

Comprende modeste porzioni dei comuni di Framura e Levanto, più consistenti percentuali dei comuni di Riccò, Beverino e Follo nonché i comuni di Carrodano, Borghetto Vara e Pignone.

L'urbanizzazione si mantiene bassa, la densità stradale risulta equiparabile alle precedenti unità mentre nettamente superiore è la densità degli abitanti.

L'altitudine si abbassa ulteriormente, così che l'unità viene a trovarsi, sia ad est che ad ovest, al di sotto dei rilievi circostanti, con conseguente netta riduzione dell'esposizione al sole (che qui raggiunge il livello minimo rispetto all'intera Provincia).

Anche la diversità della vegetazione è molto più scarsa ed il bosco domina in maniera quasi ininterrotta l'intero territorio.

La vocazionalità alla piccola selvaggina stanziale è estremamente limitata e concentrata in rare parcelle fortemente isolate.

L'unità risulta nel complesso fortemente vocata al cinghiale ed in sub-ordine al capriolo ed al fagiano.

Allo stato attuale non si ritiene debbano essere qui intrapresi estesi ed impegnativi interventi di riqualificazione / miglioramento ambientale.

UNITA' GOLFO

Costituita dall'area circostante il Golfo della Spezia, è l'unità più fortemente antropizzata, è priva di importanti attività agricole ed è dominata dal bosco.

Interessa i comuni di Portovenere, La Spezia, Riccò del Golfo, Beverino, Follo e le porzioni più elevate dei comuni di Vezzano Ligure, Arcola, Lerici e Ameglia non comprese nel Parco Montemarcello – Magra.

UNITA' FIUME

Stretta fascia di più di 3000 ha coincidente con la parte più meridionale della piana del Fiume Magra.

L'antropizzazione si mantiene tra le più alte della provincia, così come la presenza di colture anche intensive.

Questa striscia di territorio presenta ancora una discreta vocazionalità per gli uccelli acquatici.

La già citata forte frammentazione ambientale, costituita da una fitta rete di piccole e grandi barriere ecologiche, crea una miriade di piccoli appezzamenti di dimensioni anche estremamente ridotte.

Tali appezzamenti, se debitamente gestiti, possono divenire importanti siti di sosta per Anatidi e Limicoli in migrazione, ma anche per Rallidi ed altre specie di interesse venatorio (alcune delle quali potrebbero costituire facilmente piccole popolazioni nidificanti e/o svernanti).

Dal punto di vista morfologico e vegetazionale, inoltre, il territorio si presenta vocato alla starna e alla lepre.

Data la particolare condizione dell'area, caratterizzata come già detto da alta frammentazione ambientale ma elevata vocazionalità, si suggerisce di favorire qui la

localizzazione di un'azienda faunistico venatoria e/o centri di produzione privati della fauna selvatica allo stato naturale.

UNITA' ORIENTALE-VAL DI MAGRA

Comprende le porzioni più elevate ed orientali dei comuni di Bolano, Santo Stefano Magra, Sarzana, Castelnuovo Magra ed Ortonovo, per un totale di circa 6588 ha.

Come nell'unità precedente tale territorio è caratterizzato dalla più alta diffusione di attività agricole di tutta la Provincia.

Delle tre unità meridionali è quella con la migliore esposizione, minore antropizzazione (densità abitanti e sviluppo strade) e, proporzionalmente, maggiore diversità vegetazionale.

A tali migliori condizioni ambientali fa riscontro una vocazionalità faunistica non trascurabile.

Non si ritengono opportuni allo stato attuale diffusi ed elevati interventi di riqualificazione / miglioramento ambientale.



PROVINCIA DELLA SPEZIA

Struttura di base al Piano Provinciale
Area 9 - Ambiente, Tutela, Cultura e Sistema Bibliotecario
Servizio Caccia Pesca

Piano Faunistico Venatorio Provinciale Cartografia di piano

Carta delle unità ambientali

- confini provinciali
- confini comunali
- Area parco
- unità ambientali
 - TIRREO
 - GOLFO
 - ORIENTALE VAL DI CRIVIA
 - FIVERRA
 - SUBCOSTIERA MEDIA VAL DI CRIVIA
 - SUBCOSTIERA - MEDIA VAL DI CRIVIA
 - SUBCOSTIERA ALTA VAL DI CRIVIA
 - LINEA COSTIERA



I COMPENSORI OMOGENEI

COMPENSORIO OMOGENEO A

Viene ad incorporare le unità di **“CRINALE”** e **“SUB CRINALE-ALTA VAL DI VARA”**.

In questo territorio dovrà essere perseguito principalmente l'obiettivo di incrementare le popolazioni della Lepre e della Pernice rossa tramite adeguati programmi di reintroduzione, miglioramento ambientale, limitazione del prelievo venatorio.

Cinghiale e Fagiano dovranno qui essere mantenuti a densità tali da non influenzare l'incremento e la diffusione delle due specie di interesse prioritario.

COMPENSORIO OMOGENEO B

Include le unità di **“SUB CRINALE-MEDIA VAL DI VARA”** e **“RIVIERA”**.

In via prioritaria si dovrà qui perseguire l'incremento numerico di Pernice rossa e del Capriolo quindi, in sub-ordine, della Lepre e della restante piccola selvaggina stanziale.

La densità del cinghiale potrà essere mantenuta a livelli superiori rispetto al precedente Compensorio.

COMPENSORIO OMOGENEO C

Coincide con l'unità **“SUB COSTIERA-MEDIA VAL DI VARA”**.

Il territorio appare qui principalmente vocato al Cinghiale e, in sub-ordine, al Capriolo.

La densità del cinghiale potrà essere mantenuta in generale a livelli elevati.

COMPENSORIO OMOGENEO D:

Coincide con le unità **“GOLFO”**, **“FIUME”**, **“ORIENTALE-VAL DI MAGRA”**.

La densità del cinghiale dovrà essere mantenuta a livelli compatibili con le colture e con la elevata densità di abitanti.

INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Riferimenti normativi e tecnici.

Gli INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO – VENATORIA PROVINCIALE:

- raccomandano di porre particolare attenzione nel valutare i risultati ottenuti con le precedenti delimitazioni (TITOLO II – Premessa);
- danno facoltà alle Province di sperimentare forme flessibili di dimensionamento degli ATC sulla base dell'esperienza acquisita nella gestione dei Piani faunistici passati (allegato 4);
- pongono come principali obiettivi della definizione degli ATC:
 - il progressivo radicamento dei cacciatori al territorio anche tramite una zonizzazione per cacce specialistiche;
 - la promozione di progetti di gestione differenziata del territorio.

La L.R. **29/94** stabilisce che:

- **articolo 19** - gli Ambiti Territoriali di Caccia abbiano dimensioni sub provinciali e siano possibilmente omogenei;
- **articolo 22/7** – la Provincia esercita la vigilanza sull'attività faunistico e venatoria dei comitati di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, nonché il coordinamento tecnico degli interventi che hanno diretta incidenza sulla fauna selvatica;
- **articolo 22/8** – gli organi di gestione degli ATC si dotano di un'organizzazione e di un coordinamento tecnico corrispondenti alle esigenze dell'ATC;
- **articolo 25/2** – la Provincia comunica annualmente agli organismi di gestione degli ATC il numero di cacciatori che possono essere ammessi in ogni Ambito Territoriale di Caccia;
- **articolo 25/3** – gli organismi di gestione degli ATC soddisfano le richieste di accesso dei cacciatori fino al limite di disponibilità;

- **articolo 25/5** – per gli ATC in cui il numero di cacciatori residenti è superiore al numero di cacciatori ammissibili, la Provincia provvede a destinare i cacciatori in esubero in altri Ambiti Territoriali di Caccia.

Nell'attuazione del precedente piano faunistico-venatorio è stata riscontrata una marcata disomogeneità, nell'approccio culturale e gestionale tra gli enti di gestione dei due ATC individuati.

In fase di consultazione è emersa la necessità di integrare le esigenze di una gestione basata sulle caratteristiche faunistiche ed ambientali del territorio con quelle di natura più strettamente amministrativa, che tengano conto anche delle tradizionali affinità inter-comunali del mondo venatorio.

Con l'attuazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, alla luce di quanto sopra esposto ed in considerazione del fatto che il prelievo venatorio sarà regolamentato e commisurato alla vocazionalità dei comprensori omogenei ed alla reale struttura e consistenza delle popolazioni naturali, si ritiene possa essere sperimentata l'adozione di un solo Ambito Territoriale di Caccia.

Si propone di suddividere il territorio provinciale in tre comparti denominati (in caso di sperimentazione dell'Ambito Territoriale di Caccia unico) "CIRCONDARI", e così delimitati:

- **CIRCONDARIO 1** comprende i Comuni di : Varese Ligure, Maissana, Sesta Godano, Carro
- **CIRCONDARIO 2** comprende i Comuni di : Deiva Marina, Framura, Bonassola, Levanto, Corrodano, Borghetto di Vara, Pignone, Beverino, Riccò del Golfo, Follo, Bugnato, Zignago, Rocchetta di Vara, Calice al Cornoviglio, Bolano
- **CIRCONDARIO 3** comprende i Comuni di: La Spezia, Portovenere, Vezzano Ligure, Arcola, Lerici, Ameglia, Santo Stefano di Magra, Sarzana, Castelnuovo Magra, Ortonovo.

CIRCONDARI FAUNISTICO VENATORI

Al fine di assicurare un maggior coinvolgimento dei cacciatori locali alla gestione faunistico-venatoria del territorio di riferimento, entro sei mesi dalla costituzione dell'Ambito Territoriale di Caccia (previa previsione statutaria) si dovrà procedere alla costituzione dei Circondari Faunistico-Venatori, nel quadro delle direttive a carattere prescrittivo di seguito elencate.

- 1) L'attività di ogni circondario sarà coordinata da un apposito comitato in cui dovrà essere garantita la presenza di almeno un rappresentante di tutte le Associazioni Venatorie presenti ed organizzate sul territorio provinciale.
- 2) I comitati di coordinamento hanno le seguenti funzioni:
 - A. promuovono ed organizzano attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica sul territorio di propria pertinenza, sulla base delle indicazioni dell'A.T.C.;
 - B. organizzano e coordinano gli interventi annuali per il miglioramento degli habitat;
 - C. svolgono le attività ed assumono le iniziative necessarie a dare attuazione ai compiti che possono essere delegati dall'A.T.C.;
 - D. collaborano ai fini operativi dei tabellamenti.
 - E. organizzano il recupero degli animali selvatici feriti in conseguenza dell'attività venatoria;
 - F. trasmettono all'A.T.C. entro e non oltre il 30/07 di ogni anno il programma annuale degli interventi ed entro e non oltre il 28/02 di ogni anno il rendiconto tecnico sull'andamento della gestione faunistico-venatoria;
 - G. propongono all'A.T.C. incentivi economici per i proprietari e/o conduttori dei fondi rustici al fine di:
 - ricostituire una presenza faunistica ottimale sul territorio;
 - attuare coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi;
 - ripristinare zone umide e fossati;
 - attuare la differenziazione delle colture;

- incentivare la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla riproduzione della fauna selvatica;
- tutelare i nidi e i nuovi nati di fauna selvatica nonché i riproduttori;

H. propongono inoltre all'A.T.C. entro il 30 luglio di ogni anno :

- modifiche ed integrazioni al calendario venatorio;
- piani di immissione di selvaggina;
- per periodi limitati nel tempo l'individuazione di aree di rispetto nelle quali l'esercizio della caccia è vietato;

Un rappresentante di ciascun Circondario faunistico-venatorio ha diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato di Gestione dell'A.T.C..



PROVINCIA DELLA SPEZIA
 Ministero di Agricoltura, Pesca e Silvicoltura
 Area 9 - Ambiente, Tutela, Cultura e Sistema Bibliotecario
 Servizio Caccia e Pesca

Piano Faunistico Venatorio Provinciale
 Cartografia di piano

Carta dei Circondari Faunistico-Venatori

- confine provinciale
- confine comunale
- Oasi di Fauna
- Zona di Ripopolamento Cattedrale
- Centro Pubblico Ripopolazione Fauna
- Zona Adiboscamento Cattedrale
- Fucine libere
- Riserva
- insediamenti
- circondario 1
- circondario 2
- circondario 3